

*Messaggio del superiore generale ai camilliani
della provincia della Thailandia e della delegazione del Vietnam*

Messaggio del superiore generale ai camilliani della provincia della Thailandia e della delegazione del Vietnam

Bangkok (Thailandia) – Ho Chi Minh City (Vietnam)
7- 28 gennaio 2017

*Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. (...) Preferisco una Chiesa
accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata o
per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze **Evangelii Gaudium, 49.***

*Un atteggiamento di apertura nella verità e nell'amore deve caratterizzare il dialogo con i
credenti delle religioni non cristiane (...). Questo dialogo interreligioso è una condizione
necessaria per la pace nel mondo, e pertanto è un dovere per i cristiani, come per le altre
comunità religiose. Questo dialogo è in primo luogo una conversazione sulla vita umana o
semplicemente (...) un atteggiamento di apertura verso di loro, condividendo le loro gioie e
le loro pene. Così impariamo ad accettare gli altri nel loro differente modo di essere, di
pensare e di esprimersi. (...) Un dialogo in cui si cerchi la pace sociale e la giustizia è in sé
stesso, (...) un impegno etico che crea nuove condizioni
sociali. **Evangelii Gaudium, 250***

*L'impegno ecumenico risponde alla preghiera del Signore
Gesù che chiede che «tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21). (...) Dobbiamo sempre
ricordare che siamo pellegrini, e che peregriniamo insieme. A tale scopo bisogna affidare il
cuore al compagno di strada senza sospetti, senza diffidenze, e guardare anzitutto a quello
che cerchiamo: la pace nel volto dell'unico Dio. Affidarsi all'altro è qualcosa di artigianale,
la pace è artigianale. Gesù ci ha detto: «Beati gli operatori di pace» (Mt 5,9). In questo
impegno, anche tra di noi, si compie l'antica profezia: «Spezzeranno le loro spade e ne
faranno aratri» (Is 2,4) **Evangelii Gaudium, 244***

*M. Rev. p. Paul Cherdchai Lertjitleka, superiore provinciale della provincia camilliana della Thailandia
Rev p. Joseph Tran Van Phat, Delegato del Vietnam
Stimati membri del consiglio provinciale di Thailandia e di delegazione in Vietnam
Cari confratelli camilliani thailandesi e vietnamiti,
salute e pace nel Signore della nostra vita!*

Dal 7 al 28 gennaio u.s., come prevista ed accuratamente programmata da tempo, come superiore generale dell'Ordine, insieme a p. Gianfranco Lunardon, consultore e segretario generale dell'Ordine, ho vissuto la visita pastorale alla provincia camilliana della Thailandia e alla sua delegazione in Vietnam.

Faccio presente che questa è la seconda volta che visitiamo i confratelli camilliani in questa parte dell'Asia: il superiore generale è stato in Thailandia e Vietnam per la prima volta dal 22 settembre al 2 ottobre 2014; p. Gianfranco Lunardon, in rappresentanza della consulta generale, ha partecipato all'inaugurazione della chiesa dedicata a San Camillo nella comunità di Sampran, nel mese di febbraio 2015.

Con la collaborazione della provincia camilliana thailandese, si sono svolti presso il *Camillian Pastoral Center* di Bangkok, due incontri di formazione organizzati da CADIS, ex *Camillian Task Force* (CTF) per operare in situazioni di emergenza e/o di disastro naturale, con il coordinamento di p. Aris Miranda, consultore generale dell'Ordine per il ministero.

Nella prospettiva di una sempre più fattiva collaborazione tra il governo centrale dell'Ordine e le province, segnaliamo la partecipazione di p. Giovanni Contarin, religioso camilliano della provincia thailandese alla commissione economica centrale: il prossimo mese di settembre detta commissione si riunirà proprio a Bangkok, sempre con il coordinamento di fr. José Ignacio Santaolalla, economo generale.

Abbiamo incontrato fr. Giovanni Dalla Rizza, religioso camilliano italiano, appartenente alla provincia thailandese da molti anni: egli è stato consultore generale durante il generalato di p. Calisto Vendrame (1977-1989). Tutte queste iniziative mostrano una consolidata e duratura collaborazione tra la provincia thailandese e il governo generale dell'Ordine.

La visita pastorale è stata introdotta dall'incontro con il superiore provinciale e i membri del consiglio provinciale e l'offerta di una visione d'insieme della struttura e della vitalità della provincia camilliana thailandese. Il raduno si è svolto presso la sede della provincia a Latkrabang, nelle vicinanze di nuovo aeroporto internazionale di Bangkok (*Aeroporto Internazionale Suvarnabhumi*).

Questo messaggio segue lo schema classico, adottato anche per la lettera indirizzata a tutte le altre province, vice province e delegazioni camilliane. È ispirato dal pensiero di papa Francesco di cui si è molto parlato durante l'anno per la vita religiosa (2015). Attualizza una riflessione molto importante ed attuale anche per la nostra vita: i religiosi non solo custodiscono una storia gloriosa degna di essere raccontata e ricordata (e noi Camilliani più di 450 anni ...), ma anche una storia tutta da costruire: rimandando all'esortazione post-sinodale sulla vita religiosa (n. 110), *Vita consecrata* (1994), il santo padre ci esorta a guardare al passato con gratitudine, a vivere il presente con passione, per essere strumenti di comunione (e noi Camilliani per servire con compassione samaritana) e per abbracciare il futuro con speranza. Anche noi religiosi camilliani siamo chiamati a vivere da protagonisti l'edificazione di questa storia.

Se non conosciamo la nostra storia, si rischia di non conoscere la nostra identità carismatica. In questa prospettiva, il presente messaggio consta di tre parti: guardare al passato con gratitudine per i 65 anni di presenza camilliana in questa regione dell'Asia – come sono giunti i camilliani arrivati, chi sono stati i pionieri e il nostro tributo di riconoscenza; vivere il presente, evidenziando l'impegno e le risorse umane che stanno portando avanti il ministero camilliano nel mondo della salute; abbracciare il futuro con speranza, rilevando le sfide attuali.

1. Breve storia dei 65 anni della provincia camilliana thailandese (1952-2017)

Consideriamo alcune informazioni storiche, culturali, politiche e religiose della Thailandia: l'inizio del percorso di evangelizzazione in questa regione dell'Asia, in che modo i Camilliani hanno impostato la missione in Thailandia 65 anni fa e in Vietnam 25 anni fa. Riteniamo che questa contestualizzazione storica possa aiutare i religiosi camilliani che vivono in altre parti del mondo, a comprendere meglio questa bella, ricca ed eroica storia dei nostri confratelli.

1.1. Alcune informazioni storiche, politiche e culturali sulla Thailandia

Il paese, che oggi si chiama Thailandia, dal XVI secolo fino ad anni recenti era denominato dagli occidentali con il nome di Siam. Gli stessi abitanti thailandesi hanno sempre chiamato la loro nazione *Prathet Thai* (*Nazione Thai*). In tempi recenti gli inglesi, che più di altri popoli hanno accompagnato l'apertura del paese all'occidente, l'anno chiamata *Thailand* (*terra dei Thai*), nome che è stato adottato ufficialmente a partire dal 1949.

La Thailandia conta oggi 67 milioni di abitanti: la capitale Bangkok (fondata nel 1782) ha più di 10 milioni di abitanti. È una delle più importanti e popolate megalopoli asiatiche. La Thailandia è un paradiso per i turisti: circa 30 milioni all'anno. Il 95% della popolazione è buddista; i cattolici sono circa 300 mila. Il re è il capo e garante della religione nel paese.

In questo momento della nostra visita in Thailandia (gennaio 2017), tutto il paese è in lutto per la morte del re Bhumibol Adulyadej con evidenti manifestazioni di cordoglio: vestiti neri per uomini e donne; altari con la foto del re all'ingresso di tutte le istituzioni piccole o grandi del paese; enormi cartelloni e scritte lungo le strade con alcune istantanee del re. È evidente che era una persona molto amata dalla gente del popolo, per la sua dedizione principalmente ai più poveri del paese. Bhumibol Adulyadej è stato a capo del regno di Thailandia dal 9 giugno 1946 fino alla morte, avvenuta il 13 ottobre 2016. Conosciuto anche con il nome di Rama IX, il suo regno è durato oltre settant'anni ed è stato il più longevo della storia della nazione. Anche grazie alla sua *leadership*, la Thailandia, diversamente dai paesi limitrofi come Cambogia o Birmania, è diventata un paese moderno. Il ruolo che viene riconosciuto alla figura del monarca è puramente cerimoniale, ma il re Bhumibol Adulyadej ha avuto una grande influenza nella vita politica in Thailandia: la nazione dal 1932 ha vissuto venti colpi di stato, di cui dieci hanno determinato un cambio di governo. In Thailandia il potere forte viene detenuto, da sempre, dai militari. Quale protettore della nazione e custode della fede religiosa, nel corso dell'anno il sovrano presiede numerose cerimonie buddiste e brahmaniche: la figura del re assume quasi delle prerogative proprie di una divinità.

Può essere illuminante il confronto tra Cristo e Buddha in uno scritto del 1927 elaborato da Mons. Celso Costantini, allora delegato apostolico in Cina: «Il discorso sul buddismo, non può comunque sottovalutare la persona storica del Buddha e il suo ruolo come guida morale dell'Oriente. Certamente il Buddha è stato un uomo di grandissima levatura morale e uno dei più grandi benefattori dell'umanità. Il suo esempio e il suo magistero hanno cooperato all'elevazione spirituale e morale di interi popoli. È stato, però, maestro di vita, più che maestro di fede. Anzi da alcuni è detto perfino 'ateo', perché nell'itinerario umano di liberazione dal dolore, egli non prevede un Dio personale, né come causa movente (causa efficiente) né come meta (causa finale). Secondo altri invece, il Buddha – tutto assorbito dalla verità fondamentale dell'esperienza universale del dolore e tutto teso nello sforzo di pervenire alla liberazione – se ignora Dio, non per questo nega la sua esistenza»¹. Il Buddismo è più un'etica che una religione, un'indicazione di vita che una convinzione di fede: il Buddha stesso non è una divinità, ma un uomo che ha percorso perfettamente il suo cammino e ha raggiunto il nirvana.

1.2. Agli albori della evangelizzazione cristiana e della presenza dei camilliani in Cina ed in Thailandia

I primi missionari arrivati in Siam furono i domenicani Sebastiao de Canto e Jeronimo da Cruz, la cui presenza è attestata ad Ayuthaya nel 1555 (entrambi furono assassinati nel 1556 e nel 1569, dai mussulmani). Nel corso del secolo successivo seguirono altri missionari – domenicani, francescani, agostiniani, ecc. – tutti di nazionalità portoghese. Il primo gesuita, sempre portoghese, fu Balthasar de Sequeira che giunse ad Ayuthaya nel 1607. Nel 1662 arrivarono tre sacerdoti della *Société des missions étrangères de Paris* (MEP): Jacques de Bourges, Francois Deydier e Pierre Lambert de la Motte. L'anno 1669 segna l'inizio ufficiale della presenza della chiesa cattolica in Siam.

La fondazione camilliana in Thailandia (1952), non dipende direttamente dalla missione camilliana dello Yunnan cinese, realizzata sei anni prima (1946), però è in qualche modo ad essa collegata. Subito dopo la seconda guerra mondiale, 1 aprile 1946, i primi missionari camilliani salparono dal porto di Taranto per la Cina: certamente nessuno di loro immaginava la rivoluzione sociale e politica che sarebbe piombata di lì a poco sul Celeste Impero. Nel giro di tre anni la lunga marcia di Mao Zedong si sarebbe conclusa con l'affermazione completa del comunismo, costringendo, nel 1949, Chiang Kai-shek a rifugiarsi con il resto delle sue truppe a Taiwan (Formosa).

I missionari camilliani, che si erano stabiliti nella provincia meridionale dello Yunnan, avevano quasi ignorato il corso degli eventi che nel nord della Cina avevano colpito le missioni cattoliche e la presenza stessa della chiesa. In tre anni e nonostante la limitata disponibilità di forze (14 religiosi in tre spedizioni consecutive), avevano dato vita a tre case e ad alcune residenze ad esse collegate. Gestivano un

¹ BONALDI GIOVANNI, *Prathet Thai: Cinquant'anni di storia Camilliana (1952-2002)*, Provincia Lombardo-Veneta, Verona, 2003, 21.

lebbrosario, un piccolo ma efficiente ospedale e alcuni ambulatori: in più svolgevano un intenso ministero spirituale in diverse stazioni missionarie della prefettura apostolica di Zhao-Tong, nel nordest della provincia.

Alla fine del 1949, progettarono anche l'apertura di una quarta comunità, per la cura del grande lebbrosario di Kunming, capitale dello Yunnan. Lo Yunnan era ancora formalmente libero dal comunismo e i missionari potevano ancora operare, per cui nel 1950 la comunità fu effettivamente fondata. La situazione politica, tuttavia, restava tesa: ciò che indusse i superiori maggiori in Italia a sospendere il promesso invio di una quarta spedizione di religiosi, e i missionari dello Yunnan a spostarsi per una fondazione nella vicina Thailandia. Il momento storico imponeva di concentrare tutte le energie nella missione cinese. La missione camilliana nello Yunnan era stata propiziata dalla mediazione del prefetto apostolico di Zhaotong, il religioso salesiano sloveno mons. Jožef Kerec.

Espulsi del Yunnan i camilliani si rifugiarono in Hong Kong, con la determinazione del superiore generale affinché tutti si portassero in Thailandia. Nel frattempo, mons. Antonio Riberi, internunzio in Cina e allora anche lui riparato ad Hong Kong, come rappresentante della santa sede, notificò il suo espresso desiderio che anche i figli di san Camilo profughi dalla Cina, si trasferissero a Formosa (Taiwan).

P. Antonio Crotti insieme a p. Igino Melato, altro missionario camilliano nello Yunnan, volò a Taipei. Vide diverse cose e intuì delle buone prospettive, in particolare a Lotung, una cittadina della piana di Ilan, nel nordest dell'isola, che diventerà la sede di futuri sviluppi camilliani. P. Crotti scrisse il suo resoconto al superiore generale, supplicandolo di concedere il suo benessere per l'apertura di una nuova missione nell'isola, pur dichiarandosi pronto all'obbedienza rispetto alla fondazione in Thailandia. Il permesso per la fondazione di Formosa fu concesso. Per quanto riguarda la distribuzione dei religiosi, fu stabilito che p. Antonio Crotti, fr. Luigi Pavan e fr. Giuseppe Girardi sarebbero stati destinati alla Thailandia, mentre gli altri si sarebbero spostati a Taiwan.

La nuova situazione venne anche sanzionata ufficialmente da un decreto della competente autorità, la consulta generale dell'Ordine, che il 7 giugno 1952 eresse canonicamente la comunità di Ban Pong (Thailandia), congiuntamente a quella di Lotung (Taiwan). Nello stesso decreto la consulta generale, stabiliva che le case presenti e future di Thailandia e di Taiwan avrebbero fatto parte dell'unica missione camilliana in oriente, sottoposta all'autorità di un unico superiore della missione: p. Ernesto Valdesolo, residente a Lotung, ma con il compito di visitare anche i religiosi della Thailandia. Non possiamo dimenticare i primi audaci religiosi ideatori e missionari in Cina, Yunnan e Formosa: p. Alessandro Pedroni (1900-1948), ideatore del programma delle missioni camilliane, p. Celestino Rizzi (1914-1951) e p. Aldo Antonelli (1919-1967), medico, morto a 48 anni a Lotung (Taiwan).

La fondazione delle religiose Ministre degli Infermi in Thailandia si colloca in stretta collaborazione con i camilliani: tale fattiva cooperazione esisteva già dal 1948 nello Yunnan, dove alcune religiose erano state inviate per servire nell'orfanotrofio e nell'ospedale san Camillo di Juizo. Nel 1952, in seguito alla generale espulsione dallo Yunnan, anche le religiose seguirono i confratelli a Lotung, dove collaborarono nel *St. Mary's Hospital*. Oggi le Ministre degli Infermi a Taiwan costituiscono una provincia, con varie opere per l'assistenza agli anziani. In Thailandia, il primo gruppo di religiose giunse il 18 marzo 1974: oggi questa delegazione conta 40 religiose che vivono e operano in quattro comunità.

1.3. La fondazione della missione camilliana in Thailandia

La fondazione è iniziata il 21 gennaio 1952, con l'arrivo dei primi tre missionari dall'Europa: p. Giuseppe Della Ricca (provincia lombardo-veneta, 27 anni), p. James Kelly (provincia irlandese, 42 anni), p. Antonio Cesarato (provincia lombardo-veneta, 30 anni). Salparono dall'Italia tra il 21 e il 22 dicembre 1951 con la nave *Falstria* ed arrivarono a destinazione dopo un mese di viaggio, il 21 gennaio 1952.

Prima di partire, il 15 dicembre, i tre religiosi erano stati ricevuti in udienza da papa Pio XII, ricevendone parole di incoraggiamento e la benedizione apostolica. In quel tempo, p. Carlo Mansfeld era il superiore generale (1947-1965) e p. Francesco Ivaldi, il superiore provinciale della provincia lombardo-veneta. P. James Kelly e p. Antonio Cesarato, dopo alcuni mesi di missione, ritornano alle provincie di

origine, per difficoltà di adattamento e per ragioni di salute: solo p. Giuseppe Dalla Ricca rimarrà tra i pionieri di questa storia.

I religiosi camilliani sono stati inviati dalla provincia lombardo-veneta a Ban Pong, in risposta all'invito di Mons. Pietro Carretto, vescovo salesiano della diocesi di Ratchaburi. In questa cittadina la ferrovia proveniente da Bangkok si sdoppiava: una linea scendeva verso sud ed una linea proseguiva a nord-ovest verso la Birmania (attuale Myanmar). Quest'ultima era la ferrovia costruita dai giapponesi durante la seconda guerra mondiale e presso la località di Kanchanaburi attraversa il fiume Kwai, luogo reso celebre dal film *Il ponte sul fiume Kwai* (1957).

Mons Carretto, affidò ai Camilliani un dispensario nella piccola città di Ban Pong che poi diventerà l'attuale St. Camillus Hospital. I confratelli iniziarono la loro attività servendo i malati poveri della zona. Il 27 ottobre 1960 i camilliani stabilirono la loro presenza a Bangkok in un ambulatorio denominato *Camillian Clinic* che negli anni si svilupperà, divenendo progressivamente l'attuale *Camillian Hospital*.

Il lavoro dei nostri missionari non si limitava al servizio negli ospedali ma cercavano di realizzare anche altre forme di aiuto soprattutto per arrivare ai più bisognosi, che a quel tempo erano i malati di lebbra. Il 15 gennaio 1965 fu inaugurato il *St. Camillus Village* di Khokwat, piccolo e isolato distretto nella provincia di Prachinburi: qui i malati venivano curati ed ospitati. I camilliani non si limitarono a questo servizio ma, attraverso i dispensari, cercavano di raggiungere i malati di lebbra anche nella zona est della Thailandia.

Per dare continuità a quanto iniziato era necessario avere dei religiosi camilliani locali: iniziarono ad accogliere le prime vocazioni e nel 1970 fu inaugurato il seminario minore di Sampran che in seguito sarà destinato ad essere la sede dello scolasticato, mentre il seminario minore verrà trasferito a Sriracha nel 1989 e la sede del noviziato verrà fissata presso la comunità del lebbrosario di Khokwat a partire dal 1981.

Furono ben pensati e strutturati anche tutti gli aspetti giuridici: nel 1973 la Fondazione Camilliana fu riconosciuta dal governo thailandese come una struttura *non-profit*, con la denominazione di *St. Camillus Foundation of Thailand*. Tutte le attività svolte dai camilliani in Thailandia sono parte di questa fondazione, operante secondo il proprio statuto.

Dal punto di vista canonico, durante questo periodo e ancora per molti anni, i camilliani in Thailandia sono stati una delegazione della provincia lombardo-veneta: da essa dipendevano sia per il personale religioso che per le risorse finanziarie. La delegazione è sempre stata molto riconoscente alla provincia madre per tutte le attenzioni che ha avuto e per i sacrifici che sono stati compiuti per assicurare lo sviluppo della presenza camilliana in Thailandia.

Con la presenza di confratelli thailandesi si è cominciato a pianificare una rinnovata attività missionaria e carismatica che potesse raggiungere i bisogni attuali del popolo, iniziando a riconfigurare la casa di Sampran, per trasformarla in casa di accoglienza per anziani. Oltre che a raggiungere questa categoria di persone bisognose, con questa attività, si offriva anche ai nostri giovani in formazione la possibilità di iniziare a praticare il carisma, fin dall'inizio della loro vita religiosa.

Come in altre parti del mondo, anche in Thailandia, i camilliani hanno cercato di rispondere alle domande provenienti dai più bisognosi della società. Immediata fu la risposta alla crisi provocata dall'infezione del HIV/AIDS. Il *camillian social center* di Rayong fu la risposta a questo dramma e a partire dal 1995 offrì cura e ricovero alle persone colpite dal virus che venivano abbandonate e rifiutate dalla società. Il centro diventerà uno dei più apprezzati a livello internazionale sia per la carità con cui vengono accompagnate le persone infette sia per la 'politica' di prevenzione realizzata a vari livelli nella regione in cui il centro sorge, servendosi anche di un *network*.

1.4. Periodo di consolidamento della presenza camilliana

Il *camillian social center* di Chanthaburi, edificato come centro per anziani, con una capacità di 150 posti letto, apre la sua attività nel 1999. È una costruzione realizzata secondo tutti i criteri moderni per assistere le persone anziane. Nello stesso periodo anche il piccolo centro per anziani di Sampran viene ampliato, adeguandolo all'accoglienza di circa 150 persone.

Il *camillian social center* di Chiang Rai inizia ufficialmente la sua attività nel 1992, anche se in realtà già in precedenza ci si era interessati dei lebbrosi della zona e delle minoranze etniche. Attualmente le attività principali svolte dal centro sono il sostegno scolastico ai bambini delle minoranze etniche, l'accompagnamento di un gruppo di seminaristi e l'assistenza a un gruppo di bambini con disabilità.

La residenza del superiore provinciale che fin dall'inizio era stata presso il *Camillian Hospital*, nel 2010, viene ufficialmente trasferita nella nuova casa di Latkrabang (Bangkok). Nello stesso anno viene inaugurato il centro per bambini portatori di handicap, sempre nella stessa struttura, dove ha sede anche il nuovo centro di pastorale.

Il consolidamento della presenza camilliana in Thailandia è ormai un dato di fatto e ci sono delle date che possiamo considerare come delle pietre miliari e che testimoniano come le radici della piccola pianticella siano ormai radicate nella società thailandese. Nel 1971 la comunità camilliana in Thailandia diventa delegazione e p. Nazzareno Rossetto è il primo delegato. Il 1 settembre 2003 la delegazione diventa vice provincia e nel 2010 raggiunge la completa autonomia con l'erezione canonica a provincia. La *Provvidenza* ci ha assistito e continua a farlo: tramite l'aiuto di una benefattrice, a partire dal 2013, è stata avviata l'attività per anziani nella nuova casa in Pattanakan (Bangkok). L'ultima nostra risposta ai bisogni della società, e anche questa a favore di persone anziane, è il grande centro di Khorat-Rachasima, la cui prima ala sarà inaugurata nel prossimo mese di febbraio 2017.

1.5. I camilliani missionari in Vietnam: 25 anni di presenza (1992-2017)

Il Vietnam è, oggi, un paese con quasi 100 milioni di abitanti. La popolazione cattolica è di circa 10 milioni: il 10% della popolazione totale. Nonostante un governo comunista, l'attuale costituzione del paese garantisce la libertà di religione, anche se permane uno stato di sorveglianza della polizia per qualunque tipo di attività religiosa.

Il cristianesimo cattolico vietnamita è rappresentato da una storia di martiri e ciò spiega, in parte, il fervore religioso dei cattolici e l'abbondanza di vocazioni.

Il 2 luglio 1992, p. Antonio Didonè e p. Felice Chech, religiosi camilliani di Taiwan, arrivarono in Vietnam per esplorare la possibilità di un nuovo campo in cui impiantare il carisma camilliano. Sono arrivati a Ho Chi Minh City, iniziando a reclutare dei giovani interessati alla vocazione camilliana. Lo scopo originario era quello di cercare risorse vocazionali e religiose per Taiwan, più che per espandere la missione in Vietnam. In seguito proprio a causa della scarsità di religiosi a Taiwan, furono invitati i camilliani della Thailandia a farsi carico di questa nuova missione vietnamita.

Verso la fine del 1992, p. Sante Tocchetto, delegato della Thailandia, dopo aver incontrato e discusso con i confratelli di Taiwan ed aver esplorato le potenzialità della futura presenza camilliana in Vietnam, si assunse la responsabilità di questa nuova missione. P. Tocchetto con altri confratelli Camilliani ha contattato alcuni salesiani vietnamiti per consigliarsi con loro sulla questione dell'apertura della missione in Vietnam. I salesiani, fin dall'inizio, offrirono il loro aiuto ed orientamento: un ringraziamento particolare va a p. Peter Nguyen Van De (oggi vescovo della diocesi di Thai Binh), a p. Joseph Dinh Tien My, a p. Joseph Nguyen Hung Chan. Sono stati di grande sostegno nella fase delicata dell'apertura della missione vietnamita. La collaborazione è proseguita con la traduzione in lingua vietnamita di alcune brochure camilliane, di una biografia di san Camillo, così come, con l'accompagnamento del primo gruppo di postulanti camilliani.

Nel 1993 è stata acquistata la prima casa in *Tong Van Tran Street*, con il supporto finanziario di p. Leonhard Gregotsch, superiore provinciale della provincia camilliana austriaca. Questa casa da allora e fino ad oggi è la casa degli studenti in formazione a Ho Chi Minh City.

Nel 1995 p. Armando Te Nuzzo, dalla Thailandia si è recato in Vietnam per farsi carico di questa nuova e giovane missione. Essendo il governo comunista molto severo nel contrastare la presenza di sacerdoti stranieri nel paese, p. Armando, giunto in Vietnam, per avere il permesso di rimanere nel paese, si iscrisse come studente (all'età di 58 anni) di lingua e cultura vietnamita, presso l'Università di Ho Chi Minh City, per quasi cinque anni, prima di essere invitato dalle autorità civili ad abbandonare il paese. In questi anni, p. Armando ha potuto viaggiare in tutto il Vietnam, incontrare quasi tutti i vescovi e molti sacerdoti,

stringere forti legami di amicizia con loro, diffondere la conoscenza e la devozione verso san Camillo, facendo conoscere il carisma camilliano. Molti vescovi e sacerdoti hanno espresso uno speciale apprezzamento per lui e per la sua attività, orientando a lui anche alcune giovani vocazioni.

Tra i primi giovani vietnamiti che sono stati accolti, ricordiamo p. John Toai e i suoi primi compagni di cammino vocazionale: attualmente p. Toai vive a Roma e sta terminando gli studi di psicologia presso l'università Gregoriana in Psicologia. Queste prime vocazioni camilliane hanno percorso le prime tappe formative in Vietnam, attraverso incontri settimanali con p. Armando Te Nuzzo ed anche attraverso la buona mediazione dei religiosi salesiani p. Joseph Dinh Tien My, p. Peter Nguyen Van De e p. Joseph Nguyen Hung Chan.

Intorno agli anni 1998-2000, il governo comunista obbligò p. Te Nuzzo a lasciare il paese: da quel momento in poi, la cura di giovani candidati camilliano venne affidata principalmente ai salesiani, mentre i confratelli camilliani dalla Thailandia periodicamente andavano a visitare ed accompagnare questo primo gruppo di vocazioni vietnamite. In questa missione sono stati coinvolti p. Sante Tocchetto, p. Ernesto Nidini, p. Armando Te Nuzzo, p. Cherdchai Lertjitlekha, p. Pairat Sriprasert e fr. Giovanni Dalla Rizza, tra gli altri.

La nuova fondazione è stata benedetta con numerose vocazioni: tra i primi religiosi annoveriamo John Toai e Peter Son che hanno vissuto il noviziato in India, e dopo la prima professione, gli studi di filosofia e teologia in Filippine. I candidati successivi, Dominic Tu Peter Chau hanno fatto il noviziato direttamente in Filippine. Joseph Phu i compagni del terzo gruppo di candidati, hanno vissuto il noviziato in Thailandia e, a seguire, gli studi di filosofia e teologia in Filippine.

P. John Toai è stato il primo religioso professore solenne vietnamita a rientrare in Vietnam, nel 2004. In quegli anni, in Vietnam, soprattutto a Ho Chi Minh City, si viveva il grave problema dei malati affetti da HIV/AIDS. Il governo era imbarazzato da questa nuova epidemia; la gente aveva paura della malattia ed è stato molto difficile reperire dei collaboratori per aiutare i pazienti affetti da HIV/AIDS. Nel 2004, il governo indirizzò una lettera al cardinale Jean-Baptiste Phạm Minh Mẫn di Ho Chi Minh City chiedendo aiuto e supporto: l'idea era quella di spingere l'arcivescovo a coinvolgere i fedeli cattolici e i religiosi delle diverse congregazioni per collaborare nella risposta all'infezione. Nel 2014, il cardinale ha istituito il comitato pastorale per la cura dell'HIV/AIDS presso la diocesi di Ho Chi Minh City. P. John Toai si è agganciato a questo movimento e gradualmente è stato creato un network per il coordinamento delle cure per l'infezione da HIV/AIDS, in sinergia con la diocesi.

La prima comunità camilliana è stata canonicamente eretta nel 2009 con l'approvazione dell'arcivescovo Jean-Baptiste Phạm Minh Mẫn di Ho Chi Minh City, che continua ad essere ancora oggi una figura importante nella vita e nella crescita dei camilliani in Vietnam².

2. Vivere nel presente con passione e servire con compassione samaritana

Seguendo il calendario della nostra visita, presentiamo alcune informazioni che ci sono apparse significative dopo aver verificato la presenza camilliana in Vietnam, aver visitato la delegazione di Taiwan e conosciuto i religiosi e le comunità in Thailandia. Alla fine, ci sarà anche un breve commento sulla *St. Camillus Foundation of Thailand*.

2.1. Visita alla delegazione camilliana vietnamita (Ho Chi Minh City, 8-11 gennaio 2017)

Il giorno successivo al nostro arrivo a Bangkok, al mattino presto con un breve volo aereo, siamo giunti a Ho Chi Minh City, per visitare i confratelli camilliani vietnamiti. Siamo stati accompagnati in questo viaggio da p. Paul Cherdchai, superiore provinciale.

A Ho Chi Minh City abbiamo esplorato i vari ambiti del ministero dei camilliani; abbiamo pregato e celebrato con tutti i religiosi, ci siamo incontrati con loro, abbiamo interagito con i giovani in formazione, abbiamo reso una visita di cortesia all'arcivescovo Paul Bùi Văn Đơ che ben conosce ed apprezza i nostri confratelli.

² BONALDI GIOVANNI, *Prathet Thai: Cinquant'anni di storia Camilliana (1952-2002)*, Provincia Lombardo-Veneta, Verona, 2003, 333-335.

Abbiamo viaggiato verso la regione meridionale del Vietnam per raggiungere la città di Rach Gia: una vasta area con ampie piantagioni di riso, quasi a perdita di vista. In questa città i camilliani vietnamiti gestiscono una clinica di medicina tradizionale, dedicata a San Martino de Porres (1579-1634), uno dei primi santi latinoamericani, un religioso domenicano vissuto a Lima (Perù). I camilliani hanno assunto la gestione di questa clinica, con il consenso del vescovo locale, a partire dal dono di un parroco locale: questo sacerdote, fondatore della piccola struttura sanitaria, gravemente malato, desiderando la continuità di questo servizio sanitario a favore dei poveri, ha deciso di coinvolgere i camilliani. La struttura è inserita in un ambiente rurale molto semplice, con persone povere che vivono lungo i canali di irrigazione per le culture del riso.

In questa regione i camilliani sono impegnati anche nell'ambito della salute pubblica, con la distribuzione di acqua purificata per la popolazione locale per uso domestico ed alimentare. Ogni sistema di filtraggio costa circa 10.000,00 \$ e beneficia una comunità di 4.000 persone. Anche la ONG *Salute e Sviluppo* ha contribuito in modo significativo alla realizzazione di diversi depuratori d'acqua, affidati poi, per il funzionamento e la manutenzione delle apparecchiature, alla parrocchia o alla comunità locale.

2.2. Visita alla delegazione camilliana di Taiwan (Lotung, 19-22 gennaio 2017)

Approfittando della vicinanza geografica (tre ore di volo da Bangkok), dal 19 al 22 gennaio 2017, ho incontrato per la seconda volta la delegazione camilliana di Taiwan, legata alla provincia delle Filippine.

La prima volta ho vissuto la visita pastorale a Lotung insieme a p. Aris Miranda, consultore generale per il ministero (8-11 febbraio 2015). In questa recente occasione ci ha accompagnato p. Giovanni Contarin. A Lotung, il 21 gennaio abbiamo partecipato alla festosa cerimonia di inaugurazione di un edificio dedicato al missionario camilliano fr. Renato Marinello, commemorando i 65 anni (1952) dall'arrivo dei primi missionari in camilliani in questa nazione.

Questo nuovo edificio, collegato al *St. Mary's Hospital* (600 posti letto), sarà adibito all'ospitalità di circa cento persone anziane, offrendo la possibilità di cure anche a persone affette dal morbo di Alzheimer. L'investimento di circa 20 milioni \$, rappresenta il risultato di una campagna di sensibilizzazione, con generose donazioni da parte della popolazione.

Hanno partecipato alla cerimonia di apertura, oltre ai confratelli locali, p. Rolly Fernandez, superiore provinciale della provincia delle Filippine a cui appartiene la delegazione taiwanese, lo *chargé d'affaires* della Santa Sede a Taipei, le autorità locali, i funzionari e i collaboratori delle opere camilliane e molte persone nella comunità civile locale. P. Giuseppe Didoné, delegato provinciale, è stato l'anfitrione che con amore si è preso cura di tutti i dettagli.

Abbiamo avuto l'opportunità di celebrare l'eucaristia con tutti i confratelli nell'antica cappella del *St. Mary's Hospital* e a seguire un incontro fraterno, in cui si è discusso del nostro Ordine, delle priorità che stiamo perseguendo in questo sessennio (2014-2020), creando la possibilità anche per un dialogo personale.

2.3. Per conoscere le comunità e le opere camilliane in Thailandia

Ritornati in Thailandia, abbiamo ripreso nel dettaglio ciò che era stato pianificato per gli incontri con tutti i religiosi nelle loro comunità e per la visita alle opere della provincia:

1. i religiosi della comunità del centro pastorale di Latkrabang: sede della provincia, il *camillian social center* che accoglie circa 70 bambini con disabilità (12 gennaio);
2. i religiosi del *camillian social center* di Chiangrai – nord della Thailandia – che ospita 250 bambini. Il centro ha celebrato il XXV anniversario dalla sua fondazione. Prima di essere sede di questo importante progetto scolastico ed educativo era stato un lebbrosario. In occasione della nostra visita, abbiamo partecipato ad una festosa celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo locale, per solennizzare i 25 anni di vita e di servizio alla comunità. Quest'opera è stata fondata da fr. Giovanni Della Rizza (13-14 gennaio);
3. i religiosi del *camillian social center* di Prachinburi (Khowat), una ex colonia di lebbrosi, dove ha sede anche la casa di noviziato (15 gennaio);
4. i religiosi e i seminaristi del seminario minore di Chonburi a Sriracha (16 gennaio);

5. i religiosi e i collaboratori del *camillian social center* di Rayong, dove trovano accoglienza e cura adulti e bambini orfani, affetti da HIV/AIDS (17 gennaio);
6. i religiosi del *camillian social center* di Chanthaburi. Abbiamo visitato l'ospedale di Ban Pong, che dispone di 100 posti letto ed impiega 125 dipendenti a tempo pieno (tra cui infermieri, medici e personale di supporto). In questa struttura sanitaria è nata la prima comunità camilliana in Thailandia, nel 1952. Abbiamo anche visitato anche la casa *Sitthida* che dal 2011 accoglie i bambini con disabilità. Abbiamo anche visitato, vicino alla nostra comunità, le suore Ministre degli Infermi, la loro casa di formazione per le giovani vocazioni e la struttura che accoglie persone anziane e la formazione della comunità (18 gennaio);
7. i religiosi che vivono e operano nel *camillian social center* di Ratchaburi (23 gennaio);
8. i religiosi del seminario e del *camillian social center* per anziani di Samphan Nakhorn Prathom. Questo centro è stato inaugurato nel 1977 come seminario maggiore. Nel 1991 è stato ristrutturato ed è stato trasformato in una casa accogliente, che oggi ospita 140 anziani (24-25 gennaio);
9. la comunità religiosa di Pattanakam in Bangkok impegnata nell'assistenza e l'animazione di circa 50 persone anziane che vivono in diverse 'casette', in un compound di circa 98 *bungalows*, che gradualmente saranno ristrutturati per ospitare altri anziani (26 gennaio).
10. Il 26 e 27 gennaio, abbiamo visitato il progetto di accoglienza per anziani Ratchasima, nella diocesi di Khorat (260 km di Bangkok). La città di Khorat ha una popolazione di 4,5 milioni di abitanti, collocandosi come terza città più popolosa della Thailandia, dopo Bangkok e Chiang Mai. Questo progetto è nella fase finale del lavoro: la prima fase di inaugurazione è prevista per il 25 febbraio 2017. La chiesa diocesana di Khorat consta di una piccola comunità di 6.331 cattolici, sparsi in un'area con una popolazione stimata in 5 milioni di persone. Abbiamo incontrato il Vescovo mons. Chusak Sirisut e visitato i nuovi spazi abitativi in grado di ospitare 150 anziani: un investimento di circa tre milioni di euro, con una significativa partecipazione della diocesi locale che ha donato il terreno su cui edificare e anche una parte delle risorse finanziarie. P. Giovanni Contarin, direttore del progetto, ci ha accompagnato e ci ha spiegato lo spirito e i dettagli di questa iniziativa. Con la creazione di una nuova comunità camilliana in questo luogo, sarà possibile anche realizzare un centro di animazione vocazionale in cui sviluppare campagne di promozione del nostro carisma nella regione circostante. Molti dei nostri confratelli provengono proprio da questa area del paese.
11. Incontro con i religiosi del *St. Camillus Hospital* di Bangkok (27 gennaio);
12. Assemblea generale della provincia e celebrazione eucaristica a conclusione della visita pastorale con tutti i religiosi della provincia a Latkrabang (sabato mattina 28 gennaio).
13. In serata rientro a Roma.

2.4. Alcuni dati statistici sui camilliani in Thailandia e Vietnam

In Thailandia sono presenti 10 comunità religiose camilliane: si registra la presenza anche di alcuni missionari provenienti dall'Europa (7 italiani ed uno spagnolo). Ci sono 36 religiosi: 26 religiosi sacerdoti, 6 religiosi fratelli, uno religioso diacono, 3 professi temporanei. La delegazione vietnamita ha 22 religiosi professi solenni, di cui tre sono a Taiwan, due a Roma per studio (formazione) e tre vivono e lavorano in Thailandia.

In Vietnam, pur essendo un buon numero di religiosi, attualmente c'è una sola comunità canonicamente eretta, con cinque case. Abbiamo appreso che la delegazione ha deliberato nel proprio recente capitolo di presentare al prossimo capitolo provinciale, previsto per marzo 2017, la richiesta di erigere altre due comunità.

Il noviziato è organizzato in Thailandia: attualmente il maestro e i sei novizi sono tutti di origine vietnamita. Nove giovani vietnamiti stanno studiando teologia. Da questi pochi elementi ci si rende conto chiaramente del calo preoccupante del numero delle vocazioni thailandesi e dell'aumento di quelle

vietnamite. Se si conserva questo *trend* di sviluppo, in pochi anni i religiosi vietnamiti saranno più numerosi dei thailandesi.

È ammirevole la collaborazione che esiste tra i camilliani thailandese e quello vietnamiti! Offrite una bella testimonianza, degna di lode! In generale le questioni culturali generano sempre situazioni molto conflittuali e dolorose. Fortunatamente non è il vostro caso!

Abbiamo ascoltato con piacere il fatto che la *leadership* della provincia thailandese continua a porre la promozione vocazionale e la formazione religiosa al centro delle sue preoccupazioni e delle priorità della provincia stessa, con investimenti significativi in questo settore, anche in termini di risorse finanziarie da destinare all'educazione e al sostegno dei seminari.

2.5. La 'St. Camillus Foundation of Thailand'

L'intero complesso di istituzioni, ospedali, case di accoglienza e di cura per i malati terminali, per i bambini orfani o affetti da HIV/AIDS, per adulti con disabilità e/o anziani è gestito dalla *St. Camillus Foundation of Thailand*, ente registrato nel 1973 e accreditata presso il governo thailandese nel 1987 come un'entità *no-profit* dedita ad attività benefiche e di servizio pubblico. Nello stesso anno ha ricevuto anche l'esenzione dalla riscossione delle imposte statali (per ulteriori informazioni sulle attività della Fondazione, cfr. www.camillianthailand.org).

Molte delle risorse necessarie alla gestione ordinaria e straordinaria di queste opere provengono da enti e istituzioni estere, soprattutto europee, e la maggior parte di esse sono il frutto di un lavoro molto ben organizzata di *fundraising*, sviluppato da ogni singolo settore della Fondazione. Questo permette ai sette *camillian social center* di offrire i loro servizi di cura in forma completamente gratuita. Uno sguardo di fede ci permette di intravedere la misteriosa ma molto concreta opera della Provvidenza divina in azione! E la più importante ed è quella che effettivamente funziona molto bene. È incredibile osservare le donazioni di ogni genere che quotidianamente giungono nelle nostre comunità.

La struttura dei *camillian social centers* è molto semplice ma ha un grande impatto con le sue potenzialità di accoglienza di migliaia di uomini e donne bisognosi di ogni tipo di assistenza sanitaria. Non c'è niente – o molto poco! – di tecnologia molto costosa di nuova generazione! In questo contesto, il carisma e la testimonianza dei valori e della spiritualità camilliana vengono percepite in modo molto chiaro e trasparente. Sono una chiara testimonianza di questo stile di servizio anche le attività di assistenza che abbiamo in Vietnam a Ho Chi Minh City e a Rach Gia, nel sud del Paese, dove sono offerti servizi sanitari legati alla medicina tradizionale.

La *St. Camillus Foundation of Thailand* è un esempio di gestione moderna, competente, trasparente e professionale, con riunioni periodiche di programmazione e di valutazione, con la preparazione di bilanci precisi e controllati. Ci auguriamo che questa nuova cultura per una gestione umana e professionale delle nostre opere continui a dare i suoi frutti.

Un altro importante aspetto per la diffusione e la visibilità del carisma camilliano è lo stretto coordinamento con la conferenza episcopale thailandesi (le dieci diocesi del paese), con la *Caritas* e la pastorale della salute. Uno dei Camilliani è dedicato a questo lavoro già da 16 anni. Un altro servizio è in collegamento con la nunziatura apostolica in Thailandia: dal 1992, uno dei nostri religiosi ha il compito di valutare ed orientare i progetti della conferenza episcopale italiana (CEI) in alcune nazioni confinanti: in Laos e in alcuni casi anche in Myanmar (Birmania).

3. Alcune sfide da affrontare per costruire un futuro di speranza

Guardando al futuro, p. Paul Cherdchai, superiore provinciale, si è così espresso: “Quale futuro? La provincia camilliana thailandese è iniziata come una pianticella ed è il frutto dell'incessante lavoro e sudore di tanti missionari. Nei suoi 65 anni di vita è passata da delegazione a vice-provincia e poi a provincia autonoma. Il carisma iniziale continua ancora ad essere il nutrimento di questa pianticella e attraverso il nostro ministero siamo testimoni nella società thailandese dell'amore misericordioso che è proprio del nostro carisma. Questa eredità che abbiamo ricevuto dai missionari vuole essere la sostanza e la struttura

della nostra provincia religiosa. Dobbiamo essere riconoscenti a coloro che hanno sacrificato la loro vita per noi. Dobbiamo vivere la nostra vita avendo compassione verso coloro che ci sono affidati”.

Segnaliamo alcuni aspetti sui quali abbiamo riflettuto e che meritano la nostra attenzione e cura.

1. *Formazione e promozione vocazionale.* La provincia ha effettuato investimenti significativi di persone (formazione dei formatori) e di risorse di sostegno. È stato notato con preoccupazione che il numero di vocazioni thailandesi sta diminuendo in modo drammatico, mentre i giovani vietnamiti si stanno formando in strutture ubicate in Thailandia.
Riteniamo possa essere di grande attualità la prospettiva di aprire nuovi spazi di promozione vocazionale a Kohrat e in una eventuale nuova missione in Myanmar (ex Birmania), finalizzando i contatti già accreditati con le autorità ecclesiastiche locali.
2. *La formazione permanente della nostra identità e spiritualità camilliana.* Durante l'assemblea generale conclusiva abbiamo rapidamente commentato le tre priorità dell'Ordine per il triennio 2014-2020 (economia, formazione iniziale e permanente ed animazione vocazionale, comunicazione) ed approfondito nel dialogo gli elementi fondamentali, costitutivi della vita religiosa (carisma e spiritualità – Dio, san Camillo, i consigli evangelici, il quarto voto); la comunità (vita fraterna e condivisione dei beni); il ministero camilliano ed il nostro carisma in azione (lavoro, centri sociali, scuole, ospedali, ...). La grande sfida in una provincia così coinvolta e impegnata nel ministero, è quella di mantenere l'equilibrio tra queste tre dimensioni, senza che nessuna di esse si contragga: l'equilibrio per non perdere la direzione e per non disperdere il significato della nostra esistenza camilliana. La preoccupazione per la formazione permanente va accompagnata costantemente.
3. *La vigilanza e la cura permanente dei religiosi che vivono problemi di dipendenze di varia natura.* Tocchiamo qui l'ambito delle ombre e delle luci della vita consacrata, di cui abbiamo parlato nel corso dell'assemblea. Di solito nel corso di una visita pastorale, per l'esiguità del tempo, si scrutano le 'luci' delle persone e le persone e, salvo rare eccezioni, i religiosi si confidano fino a rivelare il livello delle loro 'ombre'. Questo è in qualche modo comprensibile, dal momento che le cose complicate della nostra vita, con fiducia, si rivelano al direttore spirituale, persona con la quale c'è una certa consonanza e frequenza. Qui si inserisce la grande responsabilità e il discernimento del governo della provincia (e del suo consiglio), soprattutto per i casi più complicati. La prudenza invita a seguire le linee guida della Chiesa (il Diritto Canonico), soprattutto per quanto attiene situazioni di deviazioni affettive e/o pedofilia.
4. *Le opere per anziani, disabili, orfani e persone affette da HIV/AIDS.*
Vorrei qui congratularmi per la vostra gestione professionale e per il controllo trasparente dell'economia. È importante perseverare nella vigilanza in questo settore che coinvolge tutti, senza timore della trasparenza dei dati. Questa nuova cultura della gestione professionale della nostra economia non è facile da implementare.
Offriamo un ulteriore spunto di riflessione: ogni nostro sforzo in termini di sviluppo umano (evangelizzazione), sarà sempre troppo poco ed insufficiente rispetto alle necessità sociali e di salute della popolazione in generale. Chi deve risolvere questi problemi è il governo: noi non dobbiamo sostituirlo! Non possiamo dimenticare che le nostre opere non dovranno mai perdere la caratteristica fondamentale di essere *segni profetici del Regno di Dio in questo mondo*, cioè, inserite nel mondo, senza fuggire dal confronto serio con l'ingiustizia, la disuguaglianza, l'abbandono dei malati e dei poveri.
Dovrebbero essere testimoni gratuiti del fatto che *un altro mondo e un altro modo di vivere e di convivere è possibile*: un mondo in cui le persone che sono figli amati da Dio, e quindi nostri fratelli, e che vivono in condizioni di estrema povertà e nella mancanza di risorse minime che garantiscono una vita sana, sono abbracciati teneramente, curati nei loro bisogni di salute, protetti e rispettati nella loro dignità.
5. *Che cosa significa evangelizzare ed essere un discepolo missionario di Gesù, nel contesto della cultura buddista?* Vi incoraggio a fare degli studi e a condividerli nel nostro mondo camilliano,

a partire dalla nostra esperienza nel mondo della salute. Voi camilliani thailandesi avete una grande responsabilità nell'insegnare ai camilliani di altre parti del mondo, *lo stile del dialogo interreligioso*, in un paese dove il 95% della popolazione è buddista. Secondo l'annuario pontificio per l'anno 2016, la popolazione cattolica nel mondo è di 1.272 milioni di persone, con queste percentuali: 48% in America; 22,6% in Europa; 17% in Africa; 10,9% in Asia e 0,8% in Oceania. Africa e Asia sono le aree di crescita del numero dei cattolici: in Africa sono cresciuti del 41%, mentre la popolazione è aumentata del 23,8%; in Asia i cattolici sono cresciuti del 20%, mentre la popolazione è aumentata del 9,6%. I camilliani in America Latina vivono la sfida del dialogo ecumenico con i diversi segmenti del fondamentalismo cristiano (sette cristiane) e delle religioni afro-americano. I camilliani indiani sono invitati al dialogo prioritariamente con l'induismo. I camilliani africani hanno questa sfida rispetto alle credenze tradizionali animiste e tribali. Il Concilio Vaticano II ci ha ricordato che *i 'semina Verbi' sono presenti in tutte le religioni* (cfr. la dichiarazione *Nostra Aetate* (n. 2) e il decreto *Ad Gentes* (nn. 11.18). I missionari della prima ora hanno perseguito soprattutto *la conversione delle anime*: i missionari di oggi su che cosa sono chiamati ad impegnarsi? Evangelizzare a partire dalla testimonianza della carità e della promozione umana, senza aspettative di conversione al cristianesimo? Come presentare la novità e l'annuncio della *buona notizia* del Vangelo?

Vi auguro che il prossimo capitolo della provincia, previsto per il prossimo mese di marzo, sia fecondo, sia un momento di grazia per tutta la provincia, affrontando con coraggio tutti i problemi evidenziati e posti al centro dell'agenda di lavoro.

In conclusione, esprimiamo la nostra profonda gratitudine per la bella accoglienza che ci avete riservato: secondo lo stile e le consuetudini thailandesi, in ogni nuova comunità e/o struttura che abbiamo visitato, siamo sempre stati accolti con una corona di fiori di benvenuto, espressione delicata di premura verso l'ospite. Per noi che viviamo in un paese occidentale, questa bella tradizione thailandese ha avuto un effetto di grande simpatia.

San Camillo, nostro padre fondatore ed ispiratore continui a proteggere ed ispirare la vostra testimonianza dell'amore di Dio nel mondo della salute, e la cura dei malati come camilliani samaritani. Maria, Madonna della Salute, che voi invocate *Our Lady of good Health*, vi conduca a Gesù, vera fonte della vita e della salvezza.

Fraternamente.

Roma, 2 febbraio 2017

442 anni dalla conversione di san Camillo (2 febbraio 1575)

p. Leocir Pessini
superiore generale

p. Gianfranco Lunardon